

I creduti sposi

«Ci avevano presi per una coppia in luna di miele...». Un viaggio in treno che ha deciso due vite

La mia professione di capostazione delle ferrovie svizzere mi ha condotto per tre anni in Ticino e precisamente nel Mendrisiotto. Oltre alla lingua mi affascinava lo stile di vita naturale, gioioso, avvertito fin dal primo momento nelle persone a sud del Gottardo. In sintesi, mi piaceva la loro gioia di vivere. Da svizzero tedesco avevo la tendenza ad affrontare le cose in modo posato, preciso. I ticinesi non lavorano in modo meno accurato, però si ha l'impressione che facciano tutto con leggerezza. L'atmosfera nella Svizzera italiana mi attirava positivamente. Amavo molto il loro modo di vivere secondo il motto «lavorare per vivere».

Ogni tanto in quel tempo passavo i fine settimana dai miei genitori a Brunaio. Dopo una di quelle permanenze a casa, il 19 agosto 1958 sono salito sul treno 124, direzione Lugano, sulla prima carrozza che si era fermata davanti a me, e ho aperto la porta dello scompartimento. Solo in quel momento ho notato che dietro a me c'era una giovane donna. Ci siamo ritrovati in mezzo ad un'allegria comitiva. L'interesse di quella colorita schiera riguardava inspiegabilmente me e la giovane dietro di me. Non sono mai riuscito ad identificare se quelle persone fossero dei visionari, indovini o persone con la tendenza ad identificare gli sconosciuti. Fatto sta che la comitiva, senza por tempo in mezzo, ci ha subito bollati come coppia in viaggio di nozze! Ne è esploso un incredibile grido d'allegria. Siamo stati sommersi da auguri, abbiamo ricevuto ogni sorta di consigli per la vita insieme e non sono mancate le benedizioni per la futura prole.

Passata l'onda di tutti gli auguri, noi due, sposi più novelli che mai, ci siamo guardati per la prima volta. Non c'eravamo mai visti prima! Ambedue, a causa dello

stato civile impostoci, con le gote rosse. Avevamo perso la parola. Eravamo stati lanciati da un secondo all'altro in un ruolo dal quale era impossibile difendersi; non c'era spazio per intervenire.

Nessun viaggiatore nello scompartimento manifestava interesse per il bellissimo paesaggio che attraversavamo. Né i tunnel che, roteando prima del Gottardo, portano il treno sempre più in alto sul dorso della montagna, né la famosa chiesetta di Wassen, che si vede per tre volte prima a destra poi a sinistra e di nuovo a destra del treno, né l'affascinante panorama delle Alpi distraevano





Illustrazione di Valerio Spinelli

la comitiva dall'interesse della nostra avventura. A Göschenen, l'allegria comitiva è scesa dal treno, non senza darci, certo, nuove istruzioni per la nostra vita a due, unite a raccomandazioni per la futura prole. Come due cagnolini bagnati eravamo seduti nello scompartimento ormai vuoto, con i volti rossi. Ma ben presto siamo scoppiati a ridere di cuore sul divertente scherzo. Abbiamo cercato di mantenere viva la conversazione, facendoci domande su chi eravamo, cosa facevamo e dove andavamo. La signorina mi ha offerto una banana e ben presto abbiamo raggiunto Lugano. Trudi Achermann (così si chiamava la mia

«Come due cagnolini bagnati eravamo seduti nello scompartimento ormai vuoto, con i volti rossi».

giovane compagna di viaggio) ritornava da sua madre ad Albonago. Vi avrebbe trascorso le vacanze fino al sabato per poi ritornare ad Ennetbürgen, passando da St. Moritz.

L'originale incontro continuava ad occupare i miei pensieri. Il sabato successivo sono andato alla stazione postale di Lugano per indagare, come un investigatore, gli autopostali che da Lugano partivano per il Maloja-St. Moritz. Cercavo la signorina Achermann per augurarle un buon viaggio. Verso mezzogiorno ho dovuto constatare di aver mancato la possibilità di incontrarla, malgrado un'attesa paziente di quattro ore. Deluso, sono tornato al lavoro.

Per me rinunciare a rivederla era fuori discussione. Ennetbürgen non poteva essere così grande da non ritrovare quella simpatica ragazza. Mi son messo allora a sfogliare l'annuario telefonico e immediatamente mi sono ricreduto sulla grandezza del paese al lago dei Quattro cantoni. Ero alle prese con due intere pagine di cognomi Achermann! Ho cercato caparbiamente di ricordarmi ogni particolare del nostro dialogo in treno. La signorina seduta dirimpetto a me non aveva fatto qualche allusione alla parola assistenza sanitaria? Allora via! di nuovo a controllare gli infiniti cognomi uguali. Fino a trovare quello che poteva essere il giusto. Ero contento! Durante la settimana successiva ho raccolto tutto il mio coraggio e ho telefonato al numero trovato. Ho avuto fortuna e ci siamo addirittura messi d'accordo per fare una gita in montagna.

Da quel singolare, ma carico di conseguenze, viaggio in Ticino, sono trascorsi più di 54 anni. Trudi ed io siamo felicemente sposati da 51 anni. Ci sono stati donati tre figli, che hanno ormai le proprie famiglie, i cui sei nipotini ci danno grande gioia.

Ma un altro incontro ci attendeva circa vent'anni più tardi, in modo delicato ma coinvolgente per entrambi: l'incontro con Dio Amore. Un incontro che ci ha segnati profondamente, cambiando il modo di rapportarci fra noi e con i nostri ragazzi in piena adolescenza.

Il nostro comune viaggio della vita a due si è arricchito di un nuovo Viandante che ha valorizzato il nostro matrimonio e portato una nuova sconosciuta pienezza di vita fra noi: Gesù, della cui presenza non possiamo più fare a meno.

Franz Wyrch - Svizzera